



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

DIREZIONE DELLA II CASA DI RECLUSIONE MILANO-BOLLATE

Via C. Belgioioso n° 120 – 20157 Milano Tel 02/38201617 – Fax 02/38203453

Ufficio del Direttore

Giovedì 29 gennaio ore 16.00.

Teatro del Carcere di Bollate

spettacolo teatrale “L’orecchio di Beethoven”

performance teatrale scritta e interpretata da Massimiliano Finazzer Flory
con la collaborazione di un quartetto d’archi
della Filarmonica della Scala di Milano.

Con il sostegno del Comune di Milano, nella persona del Presidente della Commissione Carceri Dottor Alberto Garocchio ed organizzato dall’Assessore alla Cultura del Comune di Milano Massimiliano Finazzer Flory, si terrà presso il Teatro del Carcere di Bollate il 29 gennaio prossimo alle ore 16.00 lo spettacolo teatrale “L’orecchio di Beethoven”

Il Dottor Garocchio ha esteso l’invito al Sindaco Letizia Moratti, confermando in questo modo la grade sensibilità ed apertura di questa Amministrazione verso i temi della marginalità e del disagio.

Il Provveditore agli Istituti di Pena Lombardi, Dottor Luigi Pagano ha confermato da parte sua il suo sostegno e la sua partecipazione.

Massimiliano Finazzer Flory, sottolineando le finalità etiche del suo progetto “il teatro di parola” ritiene che esso risponda ad una strategia di altissimo valore morale per sensibilizzare e far crescere le coscienze dell’uomo e crede che con questo spettacolo si possa contribuire ad alimentare il senso di fratellanza oggi quanto mai urgente.

La D.ssa Lucia Castellano, direttrice del Carcere di Bollate, accettando la proposta del Comune di Milano e dell’Assessore alla Cultura, sottolinea come la musica sia un linguaggio espressivo universale che promuove reazioni emotive forti in grado di aiutare persone private della libertà, in un luogo per definizione privato di emozioni.

Ci piace citare le impressioni tratte da “Integrazione sociale per le persone in carcere o ristrette nella libertà della Provincia di Milano: “Quando si fa musica in carcere, le relazioni umane cambiano e cominciano a basarsi sul rispetto e sulla fiducia. La musica mette le persone in contatto con la parte migliore di se stesse, quella parte incontaminata, che in questo caso, può essere un punto di partenza importante per iniziare a intraprendere un altro percorso. Così il carcere si umanizza, e questo fa bene a tutti. In questo modo, come scrive Daniel Pennac: “...scopriamo una delle funzioni essenziali dell’arte, che è quella di imporre una tregua alla lotta degli uomini...”.

Accrediti

I giornalisti forniti di tessera ordine dei giornalisti dovranno esibire un documento di riconoscimento. Gli altri organi di stampa che invece non in possesso di tessera giornalisti, dovranno mandare un fax alla segreteria direttiva n. 02.38203453 indicando:

- generalità della/e persone incaricate del servizio
- data dell’evento (29 gennaio 2009)
- esibire un documento all’ingresso.

L'orecchio di Beethoven

“L'orecchio di Beethoven” è uno spettacolo in cui si mette in scena la creatività dei linguaggi dell'arte attraverso un format innovativo tra teatro e musica.

È un'intensa performance teatrale scritta e interpretata da **Massimiliano Finazzer Flory**, incentrata sull'etica dell'ascolto, che si avvale della collaborazione di un **quartetto d'archi della Filarmonica della Scala di Milano**.

Un'occasione per riscoprire l'ascolto della musica e l'ascolto della coscienza ripercorrendo la biografia di uno dei più grandi compositori di tutti i tempi Ludwig van Beethoven.

Con un duplice obiettivo:

- da un lato mettere in luce l'importanza delle passioni e delle emozioni per l'uomo per creare in nome della libertà un progetto culturale per l'Europa;
- dall'altro narrare l'incontro e aprire il dialogo tra il linguaggio universale della musica e il teatro dove protagonista è la responsabilità sociale dell'ascolto.

Insieme a Finazzer Flory protagonista anche un quartetto d'archi (violino, violino, viola, violoncello) che interpreteranno nel corso dello spettacolo: op. 18 n. 4, 1° movimento; op. 59 n. 2, 3° movimento; op. 131, 1° movimento; op. 130, 4° movimento; Inno alla Gioia (trascrizione ridotta).

Sceneggiatura

(Atto unico in cinque scene, circa 65 minuti)

Finazzer Flory incalza Beethoven, lo interroga, gli parla della sua vita, lo descrive, gli chiede di apparire, di alzarsi e camminare verso di noi. Di parlare. Ma il compositore è affetto da sordità, eppure risponde: con la sua musica, i suoi quartetti. Lo capisce (e ci capisce) meglio di quanto noi lo possiamo comprendere. Perché il suo orecchio – Beethoven – l'ha nel cuore. E al tempo stesso nella mente. Così, con questa performance viene messo in scena il suo spirito. E parole come libertà, destino, volontà, gioia, solidarietà...

Il testo in scena è il risultato di un impegnativo lavoro sugli appunti, il Diario e le corrispondenze ufficiali di Beethoven e le testimonianze di grandi scrittori e pensatori dell'epoca (Goethe, Schiller, Grillparzer...) che avevano dialogato e si erano misurati con il compositore tedesco.

Scenografia

Una singola sedia sul palco – vuota e rivolta con lo schienale verso il pubblico – per evocare la presenza del grande maestro e creare un'atmosfera suggestiva.

Lo spirito di Beethoven si materializza così grazie alle esecuzioni del quartetto d'archi, che replicano e interagiscono in musica con le parole di Finazzer Flory.

Questo viaggio tra realtà, storia e ideali ci condurrà alla scoperta delle idee rivoluzionarie dell'arte di Beethoven, per conoscere i sentimenti più profondi e offrire al pubblico l'emozione di “ascoltare” attraverso le parole e la musica gli antichi e nuovi ideali di libertà e di partecipazione sociale.